

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

# *l'Obiettivo*

32° anno, n. 11 del 28 luglio 2013

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**La fotografia**

## **Sicilia di ieri e... di oggi**



**Selinunte**

**Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.**

*Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.*

**l'Obiettivo** tel. 329 8355116 - 340 4771387 - e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) Abb. annuale: cartaceo 30 €, telematico 10 €

# Re Giorgio è fuori, proprio come un balcone

di Paolo Farinella, prete

Una volta la Presidenza della Repubblica teneva, almeno formalmente, a stare al di sopra delle parti e a richiamare agli obblighi inerenti al ruolo di ciascuno. Ora il presidente è Re Giorgio e quando s'illumina lui si oscura la democrazia. Detta i governi, li fa, li disfa, li protegge, li blinda, li lucida, li manipola, li moni tora, li scudiscia, li discrimina, li fomenta, li cuce nelle larghe intese e... insomma, o si fa quel che dice lui o minaccia che li manda a casa. Un Letta è per sempre: non importa se è un governo antidemocratico, illiberale, non di sinistra, né di destra, non importa se il governo non fa nulla, ma aspetta le sentenze dei giudici sul delinquente nato che lo appoggia, non importa se il governo fa morire il Paese, aumentando le tasse, dirette e indirette, se fa diminuire il potere di acquisto dei salari ancora disponibili;

non importa se questo porco governo sta governando l'Italia con i 35+40 saggi che hanno il compito di distruggere la Costituzione; non importa se i diritti, tanto pianti con lacrime di coccodrillo kazako deficiente, non sono rispettati nemmeno in Italia, nemmeno per sbaglio; non importa se Alfano non deve dimettersi perché altrimenti B fa cadere il governo...

Santo Iddio, ma puoi deciderti una buona volta e mandare la peste in quella 'casa chiusa' che è il Senato e, anche, in quella Camera delle immondizie abituata al marciume umano? Liberaci da questi fannulloni, inutili, dannosi, bugiardi, corrotti, fedifraghi, incompetenti, dementi, mangiapaneatradimento di deputati e senatori... perché ne facciamo volentieri a meno, e, se necessario, siamo disposti a diventare anche anoressici. Se non la peste, almeno la lebbra!

## Appello ai superstiti del PD

Mi rivolgo alla base dell'ex-Pd e invito a non rinnovare la tessera: fategli toccare con mano il fondo che i dirigenti, falsi come Giuda, hanno toccato e l'abisso in cui hanno gettato l'Italia. Essi, incolori, senz'anima, senza onore né dignità, fanno il loro mestiere: obbediscono a Berlusconi, obbediscono a *Nazpolitano* – che poi è la stessa cosa –, hanno fatto voto di schiavitù permanente e sono fedeli fino alla morte. Non restano, se ve ne sono ancora, che i militanti con narici per sentire il puzzo, orecchie per ascoltare lo strazio dell'Italia e un minimo di orgoglio per insorgere non solo indignati, ma anche offesi, umiliati, cornuti e mazziati.

A voi, miei ex soci di strada, dico quello che Ettore Pretolini disse ad un signore che lo fischiò a teatro: «Io nun ce l'ho co' te, ma co' quelli che te stanno vicino e nun t'hanno buttato de sotto». Ecco io non ce l'ho con i capocchia o i capocchia del Pd, ma con voi che vi ostinate a sostenerlo: siete complici di Berlusconi, siete correi di Alfano, siete la ragione di Letta, siete l'alibi di *Nazpolitano*. Dio vi perdoni, se può; politicamente io non posso e non voglio.

P. F.

## I numeri

di Rosario Amico Roxas

Con la modestia che lo ha sempre distinto, Berlusconi ha annunciato per settembre il ritorno a Forza Italia, aggiungendo, timidamente: “Temo che sarò chiamato ad essere il numero UNO”.

Modestia e discrezione sono le caratteristiche del Cavaliere, esaltate dalla cristallina trasparenza etica e fiscale.

Mi tornano in mente i versi che il poeta romanesco Trilussa dedica proprio al numero UNO, in un fantasioso dialogo con lo ZERO. Eccoli:

### Li numeri

*Conterò poco, è vero:  
- diceva l'Uno ar Zero -  
- ma tu che vali? Gnente: propio gnente.  
Sia ne l'azione come ner pensiero  
rimani un coso vòto e inconcrudente.  
Io, invece, se me metto a capofila  
de cinque zeri tale e quale a te,  
lo sai quanto divento? Centomila.  
È questione de numeri. A un dipresso  
è quello che succede ar dittatore  
che cresce de potenza e de valore  
più so' li zeri che je vanno appresso.*



## Menzogne istituzionali

# Espulsione Alma, l'ordine arrivò dall'Interpol Le carte passarono per le stanze di Alfano

Alfano ha mentito davanti alla Camere e Letta (Enrico) ne è stato complice nell'avallare la menzogna come gli deve aver suggerito Letta (Gianni). Entrambi hanno fatto di tutto per evitare il coinvolgimento di Berlusconi che ha ordinato di eseguire le richieste formulate dal dittatore kazako. Quali legami uniscono i due, che poi sa-

rebbero tre in quanto c'è di mezzo anche Putin? Si tratta di affari, tangenti, percentuali, buste e bustarellone su petrolio e gas, tramite ENI ed ENEL, mentre Finmeccanica fornisce armi al dittatore, in un giro d'affari dove ce n'è per corrompere anche il più incorruttibile carmelitano scalzo.

Il Cavaliere non può lasciare

il timone del potere che il PD gli ha consegnato, come Letta esecutore materiale degli ordini. Dallo scranno occupato dal Cavaliere si amministrano i rapporti che permettono a Silvio di incassare quanto serve per comprare la fedeltà assoluta, la gratitudine, la riconoscenza dei suoi interessati fidatissimi. Ma si tratta di generosità pelosa, perché

tutta a carico dei contribuenti che paghiamo l'energia gravata delle tangenti che, ovviamente, possiamo solo immaginare, perché si tratta di nero che più nero non si può pagato estero su estero.

Ci manca solo che il tutto venga coperto da segreto di Stato, come già collaudato dal Cavaliere per villa La Certosa.

R. A. R.

# Il cristianesimo di papa Francesco



Il cristianesimo originale si sviluppò e radicò nel mondo quando i primi credenti venivano dati, come sacrificio, in pasto ai leoni.

Papa Francesco si offre senza protezioni, assecondando la volontà di Dio e stravolgendo troppi precedenti della Chiesa. Vive e opera da Francesco, rifiutando i privilegi di una condizione che contrasta con le parole di Cristo: "Il mio regno non è di questo mondo". Francesco non ama le apparenze da sovrano assoluto, cerca di adeguare i gesti alle idee che hanno stravolto il pianeta, realizzando la più grande rivoluzione con le semplici parole del discorso della montagna.

Papa Francesco vuole essere il primo a dare l'esempio e fornire la testimonianza che identifica il credente, dentro i suoi dubbi, dentro le delusioni, ma avendo accanto il conforto della speranza.

Ma nell'insegnamento di Cristo c'è anche quella meravigliosa pagina della cacciata dei mercanti che avevano trasformato il Tempio in una spelunca di ladri, come c'è anche la minaccia ai pedofili del tempo, invitati a stringersi il collo legato ad una macina da mulino per gettarsi nel mare delle proprie nefandezze.

Rosario Amico Roxas

# Il papa e la curia

di Paolo Farinella, prete

Il papa è solo. Lo sapevamo fin dal primo istante in cui è apparso al balcone, la prima sera. Il papa è boicottato in modo anonimo, amorfo, silenzioso, strisciante e... clericale, anzi ecclesiastico. Povero uomo! Ha dovuto firmare una enciclica, preparata da un altro, e non poteva, almeno per educazione, dire di no. Ha detto di sì e l'ha firmata. L'unico modo per metterla tra gli atti e passare al nuovo punto dell'odg. Enciclica archiviata, resta la prosa della maledetta curia.

A Lampedusa non ha voluto Alfano, che smaniava di andare come ministro dell'Interno e come nativo di Agrigento. E meno male che il papa è stato irremovibile: con quello che è successo dopo! A Lampedusa il papa non ha voluto nemmeno i vescovi della Sicilia e della Cei. Se deve essere solo che lo si veda anche. Ha voluto solo il vescovo del luogo. I vescovi, che non erano mai andati a Lampedusa e non sapevano nemmeno della sua esistenza, ora volevano fare scena attorno al papa. Prima erano troppo impegnati in cene e pranzi con Berlusconi nonché a tramare per le elezioni. Mai una parola sull'Isola, sugli immigrati, sui ventimila morti nel mar Mediterraneo. Il papa è andato da solo e ha parlato a titolo personale, assumendosi la responsabilità di quello che ha detto. La corona di fiori gettata in mare è stato il gesto materno di un padre che piange i suoi figlioli che ha visto partire, alla ricerca di pane e lavoro, ma che non ha più visto arrivare né tornare. VENTIMILA! Una città intera di media portata vive ora nel profondo del mare.

Il papa sta andando con il suo passo e ogni giorno è una novità, si vede che ha un disegno, ma in questi primi mesi sta preparando il terreno per la rivoluzione finale che comincerà a ottobre, quando firmerà l'accettazione delle dimissioni del cardinale Bertone. In Vaticano soffrono e si rodono: lo deridono, lo sbeffeggiano: «Che delirio avere tolto le scarpe rosse; veste come uno straccione; non segue la tradizione, non sa fare il papa, troppi grilli per la testa, non permette che sia la curia a governare, ecc.».

Sto pensando di raccogliere firme per mandargli un sentimento di solidarietà e fargli per-

venire la certezza che non è solo e non lo sarà mai perché la curia maledetta non è la Chiesa, ma solo una miserevole curia. Al papa mi permetto di offrire un consiglio accorato. Stabilisca

alcune regole semplici semplici:

- Chi è chiamato a lavorare in Vaticano, dopo tre anni deve ritornare alle mansioni precedenti.

- Chiunque lavori in Vaticano non può fare carriera ecclesiastica perché la curia è solo servizio.

- Lo stipendio di chi lavora in Vaticano, escluso

## LO SPIRITO GIUSTO

LA CHIESA È MALATA!!



...E ANCORA NON S'È TROVATA LA GIUSTA CURIA PER GUARIRLA!



si i laici, deve essere lo stesso di quello dei preti.

Con queste semplici regole, andrebbero a lavorare in Vaticano i veri «servi del Signore», mentre carrieristi, lestofanti, corrotti e corruttori se ne starebbero alla larga. Io sono certo che due terzi del clero attualmente presente in Vaticano si spreterebbe e sarebbe l'ora, anzi la mezz'ora e il minuto.

I vescovi tacciono, Bagnasco non parla più e nemmeno su Alfano hanno più da dire. Nemmeno su Calderoli! Un bel tacere episcopale ora è scritto. Sono in apnea, aspettano che passi 'a nuttata. Staremo a vedere, specialmente se papa Francesco, prima di Natale, dovesse indire un concilio della Chiesa Cattolica che riprenda da dove il Vaticano II ha lasciato la riforma incompiuta. Regole e concilio sono le due vie d'uscita che possono salvare il papa «ora» e la Chiesa in prospettiva, nel medio periodo.

Dio ti assista, vescovo di Roma, Francesco, perché noi terreni siamo con te!

# Il chiasso... "produttivo"

## Il volume dei soldi e i sordi al volume

Molti bar e ristoranti, nelle ore serali, si trasformano in pub o in discoteche. Lo si capisce dal volume della musica. In estate si preferisce stare all'aperto e la musica assordante viene proposta per strada, davanti ai locali stessi, fino a tarda notte. Spesso non è musica dal vivo ma chiasso da improvvisati karaoke. Un modo per scimmiettare con un microfono in mano i veri artisti a discapito dei residenti del quartiere tra cui persone ammalate o che devono svegliarsi presto la mattina per andare a lavorare.

Le forze dell'ordine non usano il misuratore dei

## TROPPO RUMORE PER NULLA



L'UNICA COSA CHE SENTIAMO È CHE NESSUNO CI SENTE!!!

decibel. A seguito delle proteste dei cittadini, tuttavia, esortano i gestori dei locali ad abbassare il volume. Ma viene subito rialzato appena gli uomini in divisa voltano le spalle.

In questi ultimi anni, alla musica si sono aggiunti i giochi d'artificio a mezzanotte. Nessuna ricorrenza religiosa. Si tratta, semmai, del compleanno di qualcuno che comunica la propria gioia in modo clamoroso.

Non c'è il tempo di mettere a tacere i bottoni non autorizzati né un'ordinanza che li vieti! Sicché i petardi hanno interrotto il primo sonno di chi sta dormendo che, prima o poi, si riaddormenterà, certo, ma dopo aver subi to, impotente, il fastidio.

Alla base di tale costumanza forse l'esigenza di un'allegria consolatrice. Laddove si producono chiasso e movimento, si fa business. Ad attirare l'attenzione è spesso il rumore. Il silenzio intristisce, non attrae gente. Il chiasso produce denaro e il denaro produce chiasso. Il rispetto e la tranquillità difficilmente ne portano, mentre la prepotenza, invece, sì.

Il volume non è mai sufficiente, né quello che riempie le tasche di soldi, né quello che rompe i timpani anche ai sordi. Qual è il limite in questi casi? Il metro giusto è sempre quello del rispetto, che viene però ostacolato dalla comune predilezione della convenienza: è meglio avere soldi ed essere sordi, chi se ne frega del rispetto! Tanto, chi controlla?

Così il semplice cittadino continua a rimanere schiacciato dal volume imposto dalla prepotenza. Rassegnato e intamato dalla sua stessa "impotenza".

Ignazio Maiorana

# “Crocetta, come Lombardo, lavora a un inceneritore a Bellolampo”

### Il Movimento 5 Stelle denuncia i piani segreti della Regione



Palermo, 17.7.2013 - La Regione starebbe lavorando alla realizzazione di un inceneritore a Bellolampo. È quanto risulta dalle carte che i parlamentari all'Ars hanno ottenuto grazie ad una richiesta di accesso agli atti fatta presso il dipartimento regionale della Protezione civile.

In un verbale del 3 gennaio scorso, relativo alla “realizzazione degli impianti e delle infrastrutture di completamento della piattaforma integrata di Bellolampo”, il responsabile unico del procedimento “rappresenta la necessità di determinare un quadro planimetrico dell'intera piattaforma di Bellolampo... individuando anche un'area per la localizzazione di un impianto di valorizzazione termica del rifiuto residuale da TMB” (*le note ecoballe*, ndr).

In un verbale di qualche giorno prima il responsabile unico del procedimento precisa che “l'impostazione

progettuale... produrrà una frazione residuale secca che... dovrà essere inviata ad un impianto di valorizzazione energetica (es. pirolessi o altro) da prevedere anche nell'ambito della medesima piattaforma di Bellolampo per il completamento del ciclo”.

“La volontà della Regione – afferma il deputato Giorgio Ciaccio (*nella foto in alto*) – appare evidentissima da questi documenti e mostra una netta continuità col governo Lombardo. Crocetta non può continuare a dire che non vuole l'inceneritore e demandare ai suoi sottoposti di procedere sottobanco nella realizzazione del primo step che, invece, porta in quella direzione: il TMB, cioè l'impianto di trattamento meccanico biologico che servirà a produrre le famose ecoballe”.

“Quando si parla di parte residuale – continua Ciaccio – ci si riferisce alla parte residua dopo la raccolta differenziata. Se a Palermo

la raccolta differenziata è pari al 6% circa, vuol dire che tutto sarà trattato per produrre ecoballe. Ci diranno che l'impianto è pulito che le ecoballe possono essere esportate... Sono frottole. Non si capirebbe perché, allora, prevedere la realizzazione di un impianto del genere in montagna e non vicino al porto o ad una stazione, per ridurre i costi di trasporto. La verità è che vogliono accatastare le ecoballe per farle finire, alla prossima emergenza, nell'inceneritore”.

Dei progetti della Regione sarebbe all'oscuro persino il sindaco Orlando che recentemente ha tenuto un incontro all'Ars con i responsabili del gruppo Ambiente del Movimento Cinque Stelle di Palermo.

“Sia il sindaco e sia l'assessore alla vivibilità Barbera – sostiene Ciaccio – si sono mostrati sorpresi nel prendere visione dei verbali che abbiamo avuto tramite la nostra richiesta di accesso agli atti. Una co-

sa è certa:

noi non permetteremo mai la realizzazione di un inceneritore. Piuttosto ci incateniamo a Bellolampo”.

“Il governo – afferma il deputato Claudia La Rocca – deve fare chiarezza. Chi parla di raccolta differenziata non può parlare, al contempo, di distruzione termica della materia. Ci chiediamo perché si pensa alla costruzione di “impianti di valorizzazione energetica”, invece di impianti di estrusione a freddo per il recupero di gran parte dell'indifferenziato. E tutto ciò contrariamente a quanto previsto nelle direttive europee che vedono recupero energetico e discariche agli ultimi due posti nella gerarchia della gestione dei rifiuti. Evidentemente la Sicilia è partita dall'ultimo gradino, ampliando le discariche e paventando la costruzione di inceneritori e simili”.

**Tony Gaudesi** Addetto stampa gruppo parlamentare M5S

## Disegno di legge anticorruzione

### L'emendamento volto a disinnescare potenziali truffe nella Formazione

“Con questa legge – afferma il deputato del M5S, Salvatore Siragusa – si vuole affermare il principio della trasparenza e della pulizia delle istituzioni, affinché vicende come quelle di cui si legge in questi giorni non si abbiano più a ripetere. È vero che tutto deve essere ancora accertato e che ogni singolo fatto deve essere dimostrato in fase giudiziaria, ma è

altrettanto vero che troppo spesso la Formazione ha fatto parlare di sé per fatti che nulla hanno a che fare con i suoi scopi istituzionali”.

Di seguito riportiamo l'emendamento approvato che, tra l'altro, viene esteso all'intera categoria dei dirigenti regionali e non solo a quelli generali.

“È fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti, con-

cessioni di lavori, forniture di beni e servizi e di stabilire rapporti di natura finanziaria o autorizzativa in favore di deputati regionali, componenti della Giunta regionale o dirigenti generali o non generali dell'amministrazione regionale o del loro coniuge non legalmente separato o convivente, il cui stato sia accertato giudizialmente o comprovato da atti della pubblica am-

ministrazione, di loro ascendenti o discendenti, parenti o affini sino al secondo grado, che ricoprono il ruolo di rappresentante legale, di amministratore o di dirigente, o siano soci, anche occulti, la cui qualità sia accertata giudizialmente, in enti o imprese, anche in forma societaria, operanti nel settore della formazione professionale”.

T. G.

**Lettera aperta dell'on. Trizzino riguardante il disegno di legge sull'acqua**

## Acqua, Pd ipocrita

### Vota per il ddl governativo e scarica le colpe sul Movimento 5 stelle

Se l'ipocrisia avesse valore il Pd avrebbe risolto i suoi problemi economici. Giano bifronte al suo cospetto è l'ultimo dei dilettanti, specie per quanto i suoi deputati hanno fatto vedere sul fronte del disegno di legge sull'acqua, dove il partito si è esibito in pubbliche dichiarazioni che fanno a cazzotti con le sue carbonare manovre.

Morale, la confusione che hanno artatamente creato sul tema è tantissima, con l'unico, malcelato, scopo di scaricare le colpe sulla commissione Ambiente e sul Movimento cinque stelle.

Fare chiarezza, pertanto, su quello che i siciliani, in questi giorni, stan-

no subendo in materia di acqua, è fondamentale. Far conoscere la verità su quello che accade dentro le stanze di palazzo dei Normanni è una delle nostre prerogative, tanto più se si tratta di temi delicati come quello sulla gestione del servizio idrico e, soprattutto, quando l'unica verità che i vecchi partiti sanno dare è quella utile alla loro bandiera.

Il ddl di iniziativa popolare, sulla riforma del servizio idrico, è parcheggiato da anni dentro i cassetti del parlamento siciliano. Il precedente governo Lombardo non è stato in grado di trattarlo, eppure il partito che sosteneva quel governo, og-

gi, lo invoca a gran voce. C'è da chiedersi perché non lo abbia fatto prima! Ma soprassediamo.

Durante l'ultima campagna elettorale, Crocetta, affiancato dai fedeli del Pd, sbandiera l'acqua pubblica come punto fondamentale del suo programma. Vince le elezioni. Si insedia, con la maggioranza del Pd, e inizia il nuovo governo all'insegna della rivoluzione...

La commissione che presiede, all'indomani dell'insediamento all'Ars, decide, unanimemente, di incardinare i disegni di legge in materia di servizio idrico. Ce ne sono ben quattro: quello di iniziativa consiliare, quello di iniziativa popula-

re e due parlamentari tra cui quello dell'on. Panepinto (Pd). La commissione, a maggioranza, opta per quest'ultimo.

Siamo a gennaio e già da subito la commissione avvia una serie di tavoli tecnici per studiare la situazione in cui versano gli ATO e i relativi soggetti gestori. Si tratta di un lavoro che dura circa sei mesi, al termine dei quali la commissione e il governo Crocetta vengono chiamati a depositare gli emendamenti al ddl.

Il governo Crocetta, anziché depositare



# L'Ars apre le porte alla cannabis per lo sviluppo ecosostenibile

## Albergo diffuso

### Un progetto per il reinserimento della coltivazione

**S**i è svolta il 17 luglio all'Assemblea regionale siciliana a Palermo, una conferenza stampa dedicata alla Cannabis sativa (o canapa industriale) e ai suoi derivati. Giunti in orario previsto (ore 17), all'ingresso di Palazzo dei Normanni, gli addetti alla portineria in livrea ci hanno riferito che non c'era alcuna conferenza stampa. Come noi, altri giornalisti se ne sono andati. Abbiamo pensato ad un boicottaggio, ma si è trattato di semplice e pura scarogna: data e ora... 17!!!

L'incontro è iniziato con ritardo e per pochi giornalisti arrivati successivamente. Si è parlato del ritorno in Sicilia della coltivazione della canapa per la lavorazione delle paglie e dei semi, che sembra essere una importante occasione di sviluppo sostenibile per l'agricoltura e, nel contempo, di far nascere nuove imprese.

L'assessorato alle Politiche agricole della Regione Sicilia ha ritenuto di dover appoggiare l'iniziativa di tre giovani siciliani, la dott.ssa Stefania Martorina, il dott. Giuseppe Sutera Sardo e il dott. Giuseppe Nicosia i quali, con la loro azienda "Sicilcanapa", portano avanti un importante progetto finalizzato al reinserimento della coltivazione della canapa e della lavorazione dei derivati.

Ad aprire la conferenza stampa il capogruppo M5S all'Ars, Giancarlo Cancellieri: "Conosco la canapa attraverso le tantissime informazioni che questi giovani imprenditori mi hanno fornito. Confesso d'essere rimasto stupito da questa pianta che è capace di fornire in un anno, con un solo ettaro di coltivazione, la stessa cellu-

losa che si ricava da quattro ettari di foresta cresciuta per decenni, e questo è solo uno dei tantissimi impieghi della canapa. I semi e l'olio da essi ricavato - ha ricordato il deputato - hanno effetti altamente benefici nelle terapie per contrastare il colesterolo LDL e i problemi cardiovascolari in genere. Le coltivazioni che si prevedono in Sicilia saranno tutte effettuate tramite semenze certificate dalle quali nasceranno piante allo zero per cento di THC, quindi assolutamente legali".

Spiega Sutera Sardo, responsabile di Assocanapa Sicilia e General Manager di Sicilcanapa: "La canapa permette di migliorare i terreni in cui viene coltivata e, quindi, è perfetta per essere inserita in rotazione agricola, tra le coltivazioni di cereali. Non necessita di pesticidi né di concimi chimici. La coltivazione non ha risvolti positivi solo nell'ambito agricolo, infatti i derivati della canapa sono oltre 5.000. Questo dato può far ben capire che indotto lavorativo si può creare da questo vegetale dal quale si ricavano materiali edili, tessuti, materiali ecologici sostitutivi della plastica; oltre che a derivati alimentari il cui valore nutrizionale è riconosciuto dal Ministero della Salute con circolare del 22 maggio 2009".

Aggiunge Nicosia, responsabile delle produzioni di Sicilcanapa: "Stiamo preparando delle giornate informative, per parlare di fatti, scambiare informazioni pratiche, sentire le aziende che potrebbero impiegare la canapa nei loro processi di produzione, discutere, concertare azioni che investano opinione pubblica ed enti locali, per diffondere la coltivazione della canapa in Sicilia e far crescere la cultura del sostenibile e del naturale. Sicilcanapa, come Assocanapa, Canapuglia, Lucanapa e tante altre realtà regionali, lavora con i prodotti derivati, alimentari e industriali, che oggi sul mercato hanno una domanda sempre maggiore e una disponibilità di materia prima insufficiente. Riteniamo, dunque, che vi siano tutti i presupposti per rilanciare l'economia siciliana a partire dalla coltivazione della canapa, dallo sviluppo delle ricerche sui

diversi possibili impieghi, fino alla costruzione di filiere di trasformazione".

Il direttore dell'assessorato, d.ssa Rosaria Barresi, ha poi sottolineato che la Regione Sicilia intende sostenere il progetto di divulgazione delle informazioni, proposto dalla Sicilcanapa, oltre alla realizzazione di campi di coltura sperimentale finalizzati ad individuare quali possono essere le migliori condizioni pedoclimatiche per la coltivazione di questo nobile vegetale.

La prima giornata informativa sulla canapa si è tenuta il successivo 20 luglio a Ispica (RG) con degustazione dei prodotti derivati da questa coltura.

Lo scorso numero, ignari di quanto si stesse muovendo intorno alla canapa in Sicilia, abbiamo dedicato una pagina per contribuire alla divulgazione della conoscenza e della coltivazione di questa essenza vegetale così interessante, dalla tormentata diffusione per ragioni che attengono al suo utilizzo in fumo, soprattutto da parte dei giovani.

Siamo ritornati sull'argomento per ribadire le nostre convinzioni e per annunciare ai lettori che il 7 e l'8 settembre 2013 organizzeremo una gita istruttiva e turistica nel Ragusano, finalizzata a saperne di più.

Anna Ortisi

"Sì" dall'Ars, arriva dalla Sicilia la prima legge in Italia ad opera del M5S

**D**opo numerosi rinvii e un nuovo passaggio in commissione, arriva finalmente il "sì" dell'Aula all'Albergo diffuso. Lo aspettavamo sin dallo scorso numero nel quale abbiamo spiegato di cosa si tratta. Con questa legge la Sicilia scrive un'altra pagina di storia del Movimento cinque stelle. È nell'Isola, infatti, che, norme della Finanziaria a parte, si "battezza" la prima legge targata M5S. Dopo aver eletto il più grosso numero di parlamentari regionali e "brevettato" il modello Sicilia, l'Isola fa registrare un altro primato: la prima legge "italiana" del Movimento.

Essa arriva dopo le importanti norme inserite nella legge di stabilità, quali le royalties petrolifere, le tariffe sulle acque minerali e il microcredito. È la prima legge di iniziativa parlamentare di questa legislatura e vede come prima firmataria Claudia La Rocca.

L'albergo diffuso è un nuovo modo di concepire l'ospitalità, complementare al turismo tradizionale, che rilancia la fruibilità dei centri storici delle città e dei paesi e pone le basi per nuova occupazione. La legge punta a dislocare gli alloggi per i turisti nelle abitazioni del centro storico e dei borghi marinari e rurali.

## Pillole amare per amare la Sicilia... Come scoraggiare il turismo

**L**a politica dei prezzi alti è la prima formula degli operatori turistici per spopolare i visitatori sprovveduti. In questo ordine di cose collochiamo, anche, il costo dei trasporti via terra e via mare.

Il prezzo di un biglietto aereo, andata e ritorno Trapani-Amburgo, con compagnie low cost, è di € 27, incluse tasse aeroportuali e transazione per pagamento con carta di credito. Da Trapani, per sbarcare sull'isola di Marettimo, nelle Egadi, spendiamo € 17,90. Come vediamo, la proporzione non regge con la distanza e con i tempi, se consideriamo che si equivale, pressappoco, la durata dei due viaggi. Potremmo continuare con altri esempi, ma non vogliamo tediare.

Le autorità governative regionali, però, millantano credito sull'incremento del turismo siciliano. Un tempo, però, raggiungere certi posti, così vicini, costava molto meno. Oggi

c'è da supporre che ci sembrano troppe le visite degli stranieri nell'Isola. Dunque facciamo in modo di scoraggiare i cittadini siciliani a conoscere meglio la loro terra. Se ne stiano a casa! Meno ingombri in giro...

La materia trasporti è sul tavolo del governo regionale in queste settimane. "Faremo una delibera di giunta rivoluzionaria. Vogliamo fare quasi un atto insurrezionale contro il mercato monopolistico dell'Alitalia". Questo il duro attacco del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, all'ex compagnia di bandiera, che applica tariffe alte per i collegamenti da e per la Sicilia, e in particolare con l'aeroporto di Roma Fiumicino.

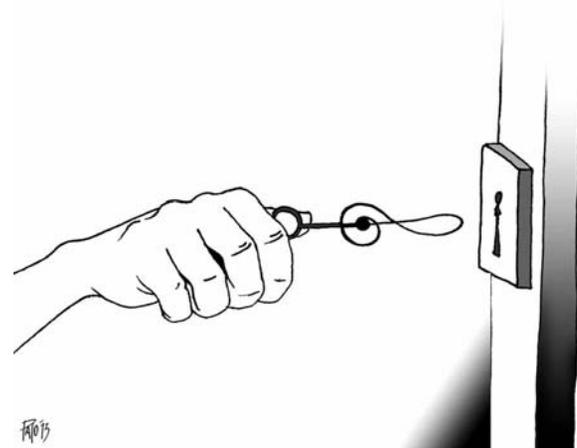
"Daremo mandato all'Ast - aggiunge Crocetta - per sottoscrivere accordi con vettori low cost su Comiso, lo faremo per salvare la Sicilia tutta. L'Alitalia ha rovinato il turismo in Sicilia, con tariffe allucinanti".



# Carcere “aperto”

LE GIUSTE EVASIONI

**L**a direzione di Francesca Vazzana, al penitenziario Pagliarelli di Palermo da un triennio, porta ai detenuti una brezza di apertura culturale e umana che rende le grate meno rigide e più gentili. Uno staff di collaboratori, efficienti e volenterosi, coordina il volontariato che in ogni comparto si avvicina alla casa circondariale. Si tratta di validi artisti di ogni disciplina e operatori socio-culturali che offrono il loro tempo per far stare meglio le circa 1.350 persone che stanno scontando la propria dura esperienza di detenzione al Pagliarelli. “Al fine di alleggerire il disagio del periodo estivo – dichiara la direttrice Vaz-



zana – tra luglio, agosto e settembre verranno realizzati spettacoli all’aperto all’interno dell’ampia area carceraria, a ciò riservata, ed anche all’interno della struttura teatrale del carcere”.

Il programma estivo è stato inaugurato il 22 luglio alla presenza di un primo gruppo di spettatori della popolazione del Pagliarelli. Tra il pubblico, alcuni giornalisti e il deputato nazionale Erasmo Palazzotto che si sta facendo carico di una battaglia per la riduzione del sovraffollamento carcerario e anche di

una raccolta fondi per il completamento del campo di calcio all’interno del penitenziario palermitano. Un concerto ben riuscito è stato realizzato quella sera dai due musicisti Giovanni Mattaliano (clarinetto) e Massimo Patti (contrabbasso), bravi non solo sul piano artistico ma anche relazionale in quel particolare contesto. L’attività proseguirà con altri concerti, cabaret, un documentario e una rappresentazione teatrale.

Molto ordinato l’ascolto, impeccabile l’organizzazione e la gestione dell’uditorio da parte del personale di custodia.

**Ignazio Maiorana**

## Fagot Totò

«... bazzecole, quisquillie, pinzillacchere!»

**C**ome molti lettori già sapranno, il genio di Totò è stato una pietra miliare nella storia del cinema e del teatro italiano, facendo ridere ben cinque generazioni con i suoi 97 film e gli innumerevoli spettacoli teatrali e di avanspettacolo, guadagnandosi, a ragione, il titolo di principe della risata e della commedia dell’arte. La comicità di Totò descriveva la fame dell’uomo

del popolo, in particolare del Sud, che in quel periodo non aveva ancora superato le privazioni causate dalle due guerre mondiali.

Nei film di Totò ha una notevole rilevanza l’aspetto dell’amore, il che porta ripetutamente l’inserimento di canzoni e serenate, quasi sempre composte personalmente dal comico. C’è un fortissimo legame con la musica non solo nelle sue canzoni ma anche negli sketch in cui interpreta il ruolo di direttore d’orchestra o di banda. Totò sentiva la musica dentro di sé e si muoveva con essa, cogliendone le più sottili sfumature.

Il rapporto di Totò con la musica si estendeva anche alla danza. I movimenti, seppur goffi e grotteschi, erano perfettamente fusi con la musica, dimostrando ancora una volta la sua enorme musicalità. I commenti musicali (prime forme di colonna sonora) che accompagnavano le scene dei suoi film ne esaltavano gli aspetti talvolta buffi ed impacciati, talvolta melanconici, sognanti e sentimentali del suo carattere.

Nei commenti musicali dei suoi film svolge un ruolo quasi da pro-

tagonista il fagotto. Questo strumento musicale, spesso, introduce scene con innocenti sotterfugi e inganni, scene di mistero o, ancora in modo più evidente, azioni buffe

e goffe. Viene ripetutamente adoperato per accompagnare l’impacciata camminata di Totò e, ancora, per descrivere personaggi “campagnoli” e “sempliciotti”. Ne “I due orfanelli” il fagotto commenta il sogno di Battista (Carlo Campanini) verso il padre mai conosciuto mentre Gasparre (Totò) gli ritaglia dei disegni, con le forbici, nella camicia da notte; oppure in “Dov’è la libertà”, film in cui il fagotto accompagna la camminata di Totò appena liberato dopo 22 anni di carcere o nella particolare scena in cui gli presentano Agnesina e lui subito, goffamente, se ne innamora o quando, evadendo dalla vita reale, furtivo, rientra in carcere. E ancora in “Totò e i Re di Roma”, nella scena in cui negli uffici del Ministero passa l’attraente segretaria di Sua Eccellenza il Ministro e tutto l’ufficio si blocca per guardarla camminare “di spalle”. Ma senza ombra di dubbio, tra i suoi film, quello in cui il fagotto ha uno dei più bei “soli” è “Totò, Peppino e... la Malafemmena” .

In questo film il fagotto viene as-



sociato al personaggio di Peppino, fratello minore di Totò. Peppino è un contadino dall’animo “semplice”, lavoratore e risparmiatore, è sua usanza conservare i soldi sotto un mattone della propria stanza che confina con quella di Totò, il quale, non appena il fratello deposita le banconote, le preleva. Sulla scena, quindi, oltre ai due personaggi teatrali, sono presenti due “personaggi musicali”, il fagotto per Peppino e lo xylofono per Totò, che mettono in contrasto la figura goffa, semplice e grottesca di Peppino con l’astuzia e la spensieratezza di Totò, esaltandone l’umorismo.

A parer mio, l’animo e il carattere di Totò si sposano in modo eccelso con l’animo e il carattere del fagotto, entrambi eclettici protagonisti di un umorismo drammatico, spinto dalla voglia di voler regalare un sorriso anche quando c’è veramente poco da sorridere.

**Alessandro Puleo**



## Controluce

*Per ognuna che muore...*

Sono una donna. Ho lo stesso sesso delle tante vittime di femminicidio in Italia che, da un maschio insospettabile per la sua professione, ho sentito letteralmente squalificare. Così, senza volerlo, ho avuto la prova di quanto l'universo femminile sia relegato alle ombre. Ed ora che nelle periferie di Palermo l'ennesimo emblematico caso di morte e di vuoto valoriale di una società falsamente evoluta si è ripresentato, l'inquietudine cresce. Che il macabro rituale abbia riguardato il Sud e il notorio appiglio dell'arretratezza culturale dei nostri luoghi, in questo caso è puramente casuale. Il problema non mostra infatti alcuna peculiarità geografica, com'è mostrato da un'indagine sui femminicidi trovata sul quotidiano *La Stampa*, a fine giugno.

Ma mentre i dati informano sul femminicidio consumato nel sangue, poiché è oggettiva la morte fisica delle donne, il pensiero si allarga ad ogni possibile preludio di annullamento al femminile. Penso all'infausta mentalità con cui si suffraga, ancora, che certe donne, capaci tanto quanto i maschi, o a volte di più, non avrebbero mai dovuto dimostrare, con le professioni svolte, le loro vere potenzialità, a molestie mai confessate per intero; ad ali tarpate per non dispiacere compagni che non arrivano alla stessa levatura spirituale; alla dipendenza economica che pure vincola e alla convinzione che il matrimonio è sacro anche quando è un inferno.

Se esiste una via di fuga diversa dalla resistenza offerta dal sapere, qualcuno me lo dica. Io non vedo al di là di questo potente baluardo. Non so immaginare un contraltare più solido ad ogni forma di ignoranza, che può allargarsi a simboli e pratiche. Simboli nelle piazze e nei luoghi pubblici, come le scarpe rosse vuote che qualcuno magari, come me, ha visto in internet su un pavimento nudo, in allestimenti particolari, per ricordare costantemente l'abominio della morte delle donne. Scarpe senza un corpo che non può più mettere a disposizione della vita energia fisica e mentale. E poi le pratiche concrete. Nei luoghi dell'educazione, come le scuole, in cui prima di tutto si deve discutere e far discutere. Quella di scegliere un compagno dell'altro sesso come vicino di banco, per imparare a riconoscersi, ad ascoltarsi e a sostenersi, nelle mie classi di preadolescenti è risultata significativa. Perché c'è da destrutturare, ora più che mai, la cultura del possedere le cose e finanche le persone.

Mi emoziona un fatto appreso di recente alla radio, che rimane un magico mass media: nel 1981 veniva uccisa una studentessa fiorentina. Si chiamava Rossella Casini. Ha pagato con la morte infertale dalla ndrangheta, per aver cercato di sottrarre ad un destino ineluttabile il ragazzo calabrese di famiglia malavitoso di cui si era innamorata all'Università. Una giornalista ed un esponente dell'associazione Libera ne hanno fatto riemergere il destino dopo oltre trent'anni di dimenticanza, perché è rimasta senza sepoltura, senza una famiglia che la possa ricordare e senza giustizia, essendo stati assolti i suoi assassini. Oggi, quella giovane donna che credeva nel cambiamento ha almeno un volto, riesumato dalla foto dell'archivio dell'Università, per quella memoria che non può essere corta, mai, dalla costola di Adamo in poi.

M. Angela Pupillo

## Contrombra...

**In luce, non sommerso, esiste un fenomeno che investe e annienta il genere maschile sempre più piegato dalla profondità culturale e dalle qualità femminili, ma spesso anche dal potere psicofisico della donna quando è strumento subdolo usato come alternativa all'intelligenza. La rinuncia al possesso maniacale di beni o di persone, come pure il senso del rispetto per le cose e per le persone, non sono prerogative dell'uomo o della donna ma di ogni individuo, a prescindere dal sesso. Questo occorre tenere presente perché l'umanità in generale sia matura e corretta.**

**Fanno notizia i femminicidi mentre rimangono in ombra le tantissime vittime maschili della prepotenza femminile. La natura umana, purtroppo in ambo i sessi, rimane generalmente ferma allo stadio bestiale e mi sembra che attorno a questi argomenti ci sia solo aumento di masturbazione mentale.**

Ignazio Maiorana

## Il sogno di Marco

**I**nonni, quel giorno, gli vogliono far vedere la città di Palermo. A sei anni – suppongono – non la dimenticherà. Marco osserva le automobili, ascolta il loro chiasso e scorge anche le silenziose carrozze coi cavalli. Nel suo borgo del Trapanese non le ha mai viste le carrozze tirate dai cavalli.

– Nonna, ma nella città della mia mamma, in Ucraina, ci sono pure le carrozze con i cavalli?

– Questo dovresti chiederlo a lei... – ormai abituata alle raffiche di domande.

– Ma perché si trova a Miami la mia mamma?

– Per lavoro... gioia mia.

– Ma non finisce mai di lavorare?!

Da ben cinque anni Marco non vede sua madre, non è facile per i suoi nonni spiegarli che è stato abbandonato per una scelta di lavoro che l'ha separata definitivamente dal papà, direttore della sala macchine in una grande nave da crociera. Dalla nave lui chiama Marco cinque volte al giorno per sapere cosa fa. Gli è molto legato e ha dovuto combattere, a suon di carta bollata, con l'ex moglie e con i suoi avvocati per averlo. I giudici lo hanno ritenuto più affidabile anche perché è affiancato dall'anziana madre Leonarda – una santa per pazienza – e dal padre Marco, vecchio lupo di mare e focoso siculo di saldi valori. Coi suoi 40 anni di navigazione alle spalle, sulle grandi navi, il signor Marco aveva raccomandato al figlio di stare attento alle facili tentazioni.

– Avevo capito che mio figlio si era messo in un pasticcio quando nella sua stanza trovai una lettera scritta in inglese. Non conosco quella lingua, ma qualche parola mi fece capire che si parlava di matrimonio. Lea, dissi a mia moglie, tuo figlio si è sposato in America. Qualche mese dopo ebbi la conferma da mia cognata. Sul suo computer mi fece vedere l'ecografia del piccolo Marco ancora in grembo alla mamma. Le è stata spedita tramite posta elettronica.

Dopo poco tempo il bimbo è nato: capelli scurissimi, carnagione mediterranea a dispetto di una mamma biondissima e bianchissima di pelle. Lei voleva chiamarlo Alex. Invece suo padre lo registrò col nome del nonno.

Ad un mese dal parto, madre e figlio giungono in Sicilia. Dopo alcuni giorni lei ottiene il pas-

saporto per Marco e lo porta a Cipro dalla nonna materna. Tutto questo in assenza del papà di Marco, imbarcato per un lungo periodo. Egli, saputo dell'accaduto, si precipita a Cipro per riprendersi il figlio che sua moglie ha lasciato in custodia alla nonna materna per ritornarsene al lavoro a Miami. Marco viene adottato da nonna Leonarda in Sicilia ma, dopo un paio di mesi, sua madre si fa rivedere con apparenti intenzioni di voler ricostruire i legami con la famiglia del marito. In realtà trama un altro rapimento dell'ignaro pargoletto.

Nonna Leonarda capisce che qualcosa non va quando vede uscire la nuora e il figlioletto nel passeggero durante un diluvio. Una grande valigia vuota comprata qualche giorno prima dalla donna la insospettisce maggiormente. Erano spariti da casa abiti e giocattoli del nipotino. – Avevo le mani legate e il cuore in gola – racconta nonna Lea –, speravo soltanto nel loro ritorno. Dopo 48 ore di attesa senza notizie, Leonarda si rivolge alla polizia che rintraccia e blocca all'aeroporto la donna e il bambino, quest'ultimo digiuno da due giorni. I pianti disperati del figlio costringono la madre a cedere all'interrogatorio dei poliziotti e svela il suo piano per tornare in America. In lacrime chiede un biberon di latte caldo per il bambino che subito dopo viene riportato a casa dai nonni.

La madre è costretta a lasciare il piccolo e riparte per l'America, dove lavora. Da allora non dà più notizie di sé, tanto che persino i suoi avvocati declinano l'impegno della difesa. Ora Marco è cresciuto e viene condotto ogni mattina a scuola. – Perché tutti i miei compagni vengono accompagnati dalla mamma o dal papà? – ritorna a chiedere Marco alla nonna. Lei non ha più cosa inventarsi. Come può spiegarlo al nipotino di 6 anni? Questo il suo cruccio maggiore.

L'abbiamo incontrata alla libreria Feltrinelli a Palermo, alla ricerca di pubblicazioni fotografiche su Miami e sull'Ucraina da far sfogliare al piccolo Marco. Sono i luoghi legati alla figura materna. Così Marco continua a sognare la madre, coccolato da due nonni che valgono più dei genitori.

Maio

## Lo spazio ai lettori

# Le 4 ruote nel parco

Gent.mo direttore, in merito all'articolo da Lei pubblicato nel numero 10 del 10 luglio 2013 ("Le 4 ruote nel parco"), siamo stati nostro malgrado costretti a scriverLe per precisare alcune Sue dichiarazioni non corrispondenti a quanto avvenuto al 5° Autoslalom Città di Castelbuono svoltosi il 7 luglio scorso.

Comprendiamo che la Sua Passione per i cavalli è diversa dalla nostra, ma pur sempre di "cavalli trattati".

È fuorviante affermare che i turisti venuti a Castelbuono sono rimasti bloccati per un'intera giornata alla Fiumara sotto il sole cocente, in quanto il percorso di gara è stato aperto a intervalli, dopo ogni manche e, definitivamente, alle ore 14,30. Precisiamo che coloro i quali dovevano recarsi al mare o verso altre destinazioni e, viceversa, potevano scegliere un percorso alternativo di cui anche Lei ha usufruito pur se a malincuore.

Caro Direttore, Le comunichiamo, inoltre, che per la manifestazione nella Sua affermazione stridente col territorio, le nostre strutture ricettive, nonché i ristoranti hanno avuto una

boccata di ossigeno dalla stessa, in un momento così difficile qual è quello che stiamo attraversando.

La ringraziamo ugualmente per le righe che ha dedicato alla riuscitissima Cursa di Carruzzuna.

Non vogliamo dilungarci più di tanto, ma una considerazione gradiremmo esprimerla, ovvero quella che se non si fa niente in paese è perché non si fa niente, se si fa qualcosa pur con qualche disagio ci si deve sempre lamentare anche a mezzo stampa!

Cogliamo l'occasione per salutarLa e ci farebbe cosa gradita la pubblicazione della nostra nel Suo giornale.

Cordiali saluti  
18.7.2013

Il Presidente

(Santino) Antonio Fiasconaro  
Motor Sport Club Castelbuono

Egr. presidente,  
il 5° Autoslalom è un fastidiosissimo impedi-

mento per la circolazione di tante persone in un'arteria così importante come la 286. L'alternativa cui Lei si riferisce (la trazzera per Fiumara) non è agibile al normale traffico, per il serio rischio di danni a cui si espongono le automobili.

**L'Obiettivo**, pur ricevendo in tal senso molte proteste e segnalazioni orali, in questi anni ha taciuto sui problemi che provoca la Vostra manifestazione. A tutto però c'è un limite. Si scelgano posti più idonei o la si sospenda. La nostra richiesta, da queste colonne, viene diretta soprattutto al sindaco Tumminello che l'ha autorizzata nonostante sull'argomento sembra pensarla come il sottoscritto.

La mia antica passione per i cavalli, mi creda, non ha in alcun modo condizionato il mio racconto, pur riconoscendo che gli animali a cui Lei si riferisce, diversamente dai 'cavalli ruggenti', non creerebbero alcun fastidio alla comunità.

Nel ringraziarLa per le sue precisazioni, Le porgo anche i miei saluti.

Ignazio Maiorana

4 emendamenti al ddl, deposita un disegno di legge ex novo, spiazzando la commissione e i deputati che la compongono, soprattutto quelli del Pd!

A questo punto entra in gioco il caos! Il Pd non sa come difendere il SUO governo che, in barba allo stesso Pd, presenta un disegno di legge completamente diverso dal suo. E non sa come difendere il SUO assessore (dottor Marino) che si scontra con il primo firmatario del vecchio ddl, l'on. Panepinto, anche lui del Pd!

Insomma, la solita storia alla quale assistiamo da anni: il Pd è incapace di governare anche se stesso, dimostrando di non riuscire ad avere dialogo nemmeno con il SUO governo!

Qual è la soluzione migliore per il Pd per uscire indenne dal pantano? Scaricare il barile, sic et simpliciter! Il Pd rilascia dichiarazioni dalle

## Acqua, Pd ipocrita

quali si evince che il ddl del SUO governo sarebbe stato scelto discrezionalmente dal presidente della commissione!

Alibi perfetto? No! Basta, infatti, consultare i verbali della commissione e, soprattutto, basta leggere il regolamento interno del parlamento siciliano, per capire che il ddl del governo Crocetta, così come qualunque altro disegno di legge, non è scelto dal presidente della commissione discrezionalmente, ma è scelto con votazione a maggioranza dei suoi componenti. Così è stato fatto per il ddl governativo sull'acqua.

Dai verbali si legge chiaramente che la maggioranza dei componenti della commissione (deputati del Pd compresi!) hanno optato per il ddl del governo.

Dai verbali si legge, anche, che il suo presi-

dente (cioè io!), così come l'on. Palmeri (M5S), si sono espressi contro, a difesa dei lavori precedentemente svolti dalla commissione.

Un presidente di commissione non si può arrogare il diritto di scegliere in autonomia. Il suo ruolo non è quello del dittatore che si impone sugli altri. Semmai, deve coordinare il lavoro della commissione, mantenendo un atteggiamento super partes.

Insomma, se il Pd voleva fare confusione c'è proprio riuscito! Peccato che questa volta la confusione è a scapito dei siciliani, anche di quelli che ad ottobre l'hanno votato.

Ma non finisce qui. Oggi l'ultimo capitolo della telenovela: in commissione il Pd, non contento della confusione creata, chiede l'ennesimo rinvio per parlare col SUO governo. Siamo alla frutta.

Palermo 24/07/2013

Avv. Giampiero Trizzino  
presidente commissione Ambiente Ars

**l'Obiettivo** Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: [obiettivovicilia@gmail.com](mailto:obiettivovicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Paolo Farinella, Tony Gaudesi, Anna Ortisi,  
Alessandro Puleo, M. Angela Pupillo,  
Rosario Amico Roxas, Giampiero Trizzino

Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Come abbonarsi

Versamento con bonifico: codice IBAN  
IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito BancoPosta

€ sul C/C n. 111 H 2908 di Euro

TD 123 IMPORTO IN LETTERE

INTERESSATO A Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA

CAUSALE Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bonifico

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto tipo documento

- È possibile scegliere:
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
  - l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere **l'Obiettivo** a colori solo per posta elettronica.